

LA VOCE DELLE RINNOVABILI DAL MARE



ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE
MAGAZINE

Fulvio Mamone Capria

**“CHIEDIAMO ALLA SARDEGNA
DI APRIRE CONFRONTI
COSTRUTTIVI”**

Alessandro Corsini

**“VI PRESENTO OWEMES,
CONNUBIO TRA
RICERCA E INDUSTRIA”**

**ALL'INTERNO UN INSERTO
PER APPROFONDIRE LE ZEE
DI ELDA TURCO BULGHERINI
E DI SONIA OCCHI**

La Sardegna ha davanti a sé un'occasione unica: diventare un modello nazionale ed europeo di indipendenza energetica grazie anche all'eolico offshore. Ma per coglierla è necessario un cambio di prospettiva. La contrarietà manifestata dalla Regione Sardegna verso una presunta invasione di progetti di impianti eolici offshore rischia gravemente di compromettere un futuro fatto di energia pulita, sviluppo economico e posti di lavoro qualificati.

Non si tratta di invasione, proviamo a entrare nel merito dei progetti presentati e ancor più della percentuale di quelli che potrebbero essere approvati.

La Sardegna potrebbe diventare un hub infrastrutturale per la produzione di galleggianti in cemento nell'area oristanese, un esempio virtuoso di filiera industriale favorendo l'inserimento di centinaia di figure professionali dedicate all'internazionalizzazione di questi manufatti, come sta accedendo nel vicino porto di Marsiglia a sud della Francia.

Un'alternativa all'altra linea di produzione di galleggianti in acciaio, da sviluppare in Sicilia e in Puglia, che consentirà al nostro Paese di presentarsi nel Mediterraneo con una supply chain dedicata e specialistica.

Uno sbocco realistico professionale per i giovani che, al contrario, sono sempre più spesso costretti a lasciare l'isola per affermarsi altrove dopo i loro studi. Diamo una risposta a questa nuova generazione e a un futuro green per un territorio ancora condizionato oggi dalle sue attive centrali a carbone e da progetti strategici vecchi.

L'eolico offshore non è una minaccia per il paesaggio né per il turismo.

È una tecnologia matura, sicura e compatibile con l'ambiente, come dimostrano esperienze virtuose in tutta Europa. Con una pianificazione attenta e un dialogo trasparente con i territori, è possibile valorizzare le



potenzialità dell'isola senza compromettere le sue bellezze naturali.

Le fonti fossili pesano sui costi di cittadini e imprese e anche sull'ambiente in cui viviamo, accelerando i distruttivi cambiamenti climatici, mentre le rinnovabili possono offrire una via concreta per l'autonomia energetica.

Chiediamo, quindi, alla Regione di aprire confronti costruttivi, per non limitare lo sviluppo sostenibile di questo territorio e non penalizzare i cittadini sardi già vittime di fake news e ricostruzioni surreali della realtà energetica che vogliamo offrire. La nostra Associazione ribadisce la disponibilità a collaborare con istituzioni, enti locali e comunità per costruire un futuro energetico sostenibile, sicuro e condiviso.

La Sardegna ha tutto ciò che serve per guidare il cambiamento, e contribuire alla transizione energetica dell'intero Paese.

ZONE ECONOMICHE ESCLUSIVE, PROGETTI DI FER OFFSHORE E PIANIFICAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE

ELDA TURCO BULGHERINI

GIÀ PROFESSORE ORDINARIO DI DIRITTO DELLA NAVIGAZIONE - UNIVERSITÀ DI ROMA "TOR VERGATA"

SONIA OCCHI

CONSULENTE SENIOR AMBIENTE ED ENERGIA PER LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI



Nel percorso intrapreso verso la decarbonizzazione, le fonti di energia rinnovabile offshore, in particolare l'eolico, giocano un ruolo da protagoniste e i numeri di progetti e di gigawatt presentati per richiedere l'autorizzazione al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica lo dimostrano.

In questo scenario, il corretto inquadramento delle proposte progettuali nell'ambito del quadro regolamentare e pianificatorio relativo al mare, consente di sgombrare il campo da dubbi ed equivoci che non giovano alla spinta verso una produzione energetica più sostenibile ed in grado di ridurne i costi.

Sul tema della sovranità in mare degli Stati e delle Zone Economiche Esclusive (ZEE) è opportuno esprimere alcune osservazioni.

Come noto, la larghezza del mare territoriale è fissata fino a un limite massimo di 12 miglia marine a partire dalle linee di base, conformemente alla Convenzione ONU di Montego Bay ⁽¹⁾, ratificata da quasi tutti i paesi del mondo, che, ad oggi, costituisce la principale fonte internazionale di diritto del mare.

Se, quindi, la scelta di localizzare le proposte progettuali di interventi relativi a produzione di energia da fonti rinnovabili offshore all'interno delle 12 miglia nautiche potrebbe soddisfare l'obiettivo di muoversi in un contesto di certezza circa la sovranità dello spazio di mare, tale scelta presenta, per contro, grandissimi problemi di accettazione da parte delle comunità locali dei territori che affacciano su quelle porzioni di mare.

Tant'è che l'approccio condiviso al tema della localizzazione di FER (Fonti di Energie Rinnovabili) offshore è quello di minimizzare l'impatto visivo allontanando dalla linea di costa gli impianti, che sono, quindi, proposti generalmente oltre le 12 miglia nautiche, in quelle che si inquadrano come acque internazionali, fintanto che la ZEE italiana non sarà proclamata.

La Convenzione di Montego Bay è molto chiara nel fissare la principale regola di base per stabilire la ZEE: l'estensione non può superare le 200 miglia marine (articolo 57). Ma tale norma non trova facile applicazione in un mare "chiuso" come è il Mediterraneo.

Pertanto, l'altra norma essenziale è che, quando le coste di due Stati si fronteggiano o sono adiacenti, vige il principio di non estendere il proprio mare territoriale al di là della linea mediana o di equidistanza da ciascuno dei due Stati, salvo i casi in cui vigono "titoli storici" o altre "circostanze speciali" (articolo 15).



10) Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare, firmata a Montego Bay il 10 dicembre 1982, ratificata con legge 2 dicembre 1994, n. 689 (G.U. S.G. n. 295 del 19 dicembre 1994 – S.O. n. 164).

I DOSSIER DI AERO

Con legge 14 giugno 2021, n. 91 (“Istituzione di una zona economica esclusiva oltre il limite esterno del mare territoriale”), in conformità alla Convenzione di Montego Bay, l'Italia ha autorizzato l'istituzione della propria Zona Economica Esclusiva (art.1, comma 1) a partire dal limite esterno del mare territoriale italiano e fino ai limiti che saranno determinati con Decreto del Presidente della Repubblica sulla base di accordi con gli Stati il cui territorio è adiacente al territorio dell'Italia o lo fronteggi (art. 1, comma 2) e, in assenza, sulla base del principio di non compromettere od ostacolare l'accordo finale, come affermato dagli articoli 74 e 83 della Convenzione di Montego Bay.

All'autorizzazione alla istituzione della ZEE dovrà, quindi, seguire la proclamazione della stessa, sulla base degli accordi (1) con gli Stati frontalieri per stabilire le rispettive delimitazioni entro le quali esercitare i diritti sovrani previsti dalla Convenzione, tra cui anche la produzione di energia. A tale proposito, è evidente la necessità di proseguire ed avviare una intensa attività diplomatica, propedeutica ai necessari accordi bilaterali per istituire la ZEE e per affidare al nostro Paese un ruolo strategico e centrale nel Mediterraneo, anche in coerenza con il Piano Mattei. La legge 91/2021 consente all'Italia quindi, nell'ambito della mutata geopolitica mediterranea, di poter tutelare maggiormente gli interessi nazionali legati allo sfruttamento di tipo economico ed esclusivo delle molteplici risorse del mare.

“ È NECESSARIO AVVIARE UNA INTENSA ATTIVITÀ
DIPLOMATICA PER ISTITUIRE LA ZEE E PER
AFFIDARE AL NOSTRO PAESE UN RUOLO
STRATEGICO NEL MEDITERRANEO. ”

In previsione che questo scenario si attui, le acque oltre le 12 miglia nautiche continuano ad essere acque internazionali e su di esse vigono le regole fissate dalla Convenzione di Montego Bay, regole che non impediscono agli Stati di perseguire lo sviluppo di interventi per la produzione di energia rinnovabile, purché nel rispetto delle condizioni fissate dalla Convenzione e di non compromettere od ostacolare gli accordi finali.

In attesa della definizione degli accordi con gli Stati interessati, come previsto dalla citata Legge 91/2021, si ritiene sussistere una coincidenza della ZEE con i limiti della piattaforma continentale nei casi in cui siano stati stipulati accordi per la delimitazione della piattaforma tra l'Italia e altri Stati frontalieri, non solo allo scopo di non complicare ulteriormente le cartografie nautiche, ma anche per la volontà di non dover rinunciare ai vantaggi eventualmente ottenuti con i precedenti accordi.

Ciò detto, il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, che si occupa del processo di delimitazione degli spazi marini, ha avviato negoziati con la maggioranza dei paesi marittimi frontalieri nel Mediterraneo.

In particolare:

- con la **Grecia**, successivamente ad un accordo sulla delimitazione della piattaforma continentale, firmato ad Atene il 24 maggio 1977, ratificato con legge n. 290 del 23 maggio 1980 (G.U. n. 181 del 3 luglio 1980), è stato sottoscritto ad Atene un accordo sulla delimitazione delle rispettive zone marittime il 9 giugno 2020 e ratificato dall'Italia con legge n. 93 del 1° giugno 2021 (G.U. n. 149 del 24 giugno 2021);
- con la **Tunisia** è stato sottoscritto un accordo relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due Paesi, con allegati, firmato a Tunisi il 20 agosto 1971, ratificato e reso esecutivo con legge 3 giugno 1978, n. 347 (G.U. n. 191 del 10 luglio 1978 S.O.). Tale accordo si basa sul principio della mediana tra le coste della Tunisia e della Sicilia senza tenere conto delle “circostanze speciali”, rappresentate dalle isole italiane di Pantelleria, Lampedusa e Linosa e l'isolotto di Lampione. L'Accordo prevede, altresì, che il c.d. “Mammellone” ricada interamente all'interno della piattaforma tunisina, stabilendo una zona riservata di pesca della Tunisia. Tale riserva è stata confermata dalla legge tunisina Act 50-2005 del 27 luglio 2005 (UN DOALOS Bulletin 2005, n. 58, pag. 19) che ha istituito la ZEE.

10) Tali accordi sono soggetti alla procedura di autorizzazione alla ratifica prevista dall'art. 80 della Costituzione.

I DOSSIER DI AERO



- Si ritiene che alla **Slovenia, Croazia e Montenegro** si estenda l'accordo con la Jugoslavia dell'8 gennaio 1968, relativo alla delimitazione della piattaforma continentale tra i due paesi (ratificato con D.P.R. 22 maggio 1968, n. 830, in G.U. S.G. n. 302 del 29 novembre 1968). In particolare, con la Croazia si è stipulata un'Intesa tecnica formalizzata con Scambio di lettere (vedi Comunicato Ministeriale 30 settembre 2005) che ha lasciato inalterato l'accordo con la Jugoslavia del 1968, modificando alcune coordinate della linea di delimitazione della piattaforma continentale, tracciate sulle carte nautiche italiane ed ex iugoslave, allegate all'accordo.
- Per quanto riguarda la **Croazia**, è del 24 maggio 2022 la ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle Zone Economiche Esclusive (*) dopo che nel 2021 era stato raggiunto un accordo di delimitazione tramite una dichiarazione congiunta di Italia, Slovenia e Croazia, e basato sull'accordo con la Jugoslavia dell'8 gennaio 1968; la linea di confine delle ZEE coincide con il confine della piattaforma continentale, in conformità del suddetto accordo del 1968 e dell'accordo tra Italia e Croazia sulla puntuale determinazione della linea di delimitazione della piattaforma continentale tra i due Paesi, definito "Accordo per la correzione tecnica del 2005", del 22 e 29 luglio 2005.
- Per quanto concerne **l'Albania** si rammenta l'accordo sulla piattaforma continentale del 18 dicembre 1992, ratificato con legge 12 aprile 1995, n. 147 (G.U. n. 99 del 29 aprile 1995, S.O. n. 50) che ha effettuato la delimitazione sostanzialmente sulla base del principio di equidistanza.
- Per quanto riguarda **Spagna e Francia**, l'area è delimitata dal limite della piattaforma continentale concordato con il Paese confinante (Spagna 1974), dalla definizione della Zona di Protezione Ecologica (ZPE D.P.R. 27 ottobre 2011 n. 209) e dalle delimitazioni delle acque con il Paese confinante (Stretto di Bonifacio – Francia 1986, Ventimiglia-Mentone 1892). In particolare, con la Francia è stato firmato un accordo di delimitazione della Frontiere Marittime (l'Accordo di Caen del 21.3.2015) mai entrato in vigore perché non ratificato dall'Italia per riserve relative al confine delle acque territoriali nella Baia di Mentone. Nel 2016, dopo la firma dell'Accordo, ci fu un sequestro da parte francese di un peschereccio italiano che riteneva ancora valido il limite de facto stabilito nel 1892 con allineamenti a terra e valevole sino alle 2 miglia nautiche. Le istanze dei pescatori locali sono state tenute presenti dal Maeci nell'intavolare una nuova trattativa con i Francesi per scambi di aree nella zona di Mentone da formalizzare con un Protocollo aggiuntivo all'Accordo del 2015 che ridefinisca i soli limiti delle acque territoriali prospicienti l'area.

Inoltre:

- per quanto concerne **l'Algeria**, questo paese con Décret Présidentiel n. 18-96 del 20 marzo 2018 "istituant une zone économique exclusive au large des cot algériennes", in via unilaterale ha stabilito una ZEE di particolare ampiezza, distante in alcuni punti 60 miglia dalla Sardegna e almeno 195 da quella algerina. È indubbio che la definizione di un accordo equo dovrà contrastare le eccessive aspettative algerine che rappresentano una preoccupante pretesa a discapito del nostro Paese;

10) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Croazia sulla delimitazione delle zone economiche esclusive, fatto a Roma il 24 maggio 2022 (Legge 15 maggio 2023, n. 62, in GU Serie Generale n.129 del 05 giugno 2023). Precedentemente la Croazia aveva dichiarato unilateralmente la propria ZEE (Zagabria, 5 febbraio 2021 Parliament unanimously declares Exclusive Economic Zone in the Adriatic).

I DOSSIER DI AERO

- con **Malta** non si è arrivati finora ad un accordo definitivo sulla piattaforma continentale. Sussiste un *modus vivendi* risalente al 1970 riguardante la delimitazione parziale a titolo provvisorio dalle pretese di entrambi i due Paesi. Nel 1983 l'Italia è stata costretta a presentare alla Corte Internazionale di Giustizia una richiesta d'intervento, come Stato terzo, nell'ambito del giudizio instauratosi tra Malta e la Libia per la delimitazione delle rispettive aree di piattaforma al fine di non subire pregiudizio. Con sentenza del 3 giugno 1985, la Corte, nel riconoscere gli interessi italiani a non vedere pregiudicati i propri diritti, ha affermato il principio che la delimitazione di equidistanza non porta a risultati equitativi se non tiene conto di altre circostanze rilevanti, prima tra tutte la proporzionalità tra la facciata marittima pertinente di ciascuno dei due Paesi e l'estensione dell'area di piattaforma continentale pretesa. Questo criterio è quello invocato dall'Italia per contrastare le rivendicazioni avanzate da Malta, anche in tema di concessioni di prospezioni in aree ricadenti nella zona italiana. Per evitare altri contenziosi in merito, si è adottata una moratoria di fatto, in attesa di raggiungere ulteriori intese, attinenti anche alla delimitazione. Malta nel 2013 senza coinvolgere l'Italia aveva aderito ad un'iniziativa di Grecia e Cipro per una dichiarazione congiunta delle rispettive ZEE che non è andata a buon fine. Inoltre, occorre ricordare che esiste con Malta un contenzioso in merito alla zona di protezione della pesca istituita da Malta nel 1971;
- la **Libia**, dopo aver proclamato nel 2005 una Zona di protezione della pesca che si estende per 62 miglia nautiche a partire dal limite esterno delle acque territoriali, inclusa la linea di chiusura del golfo della Sirte, ha istituito la ZEE con General People's Committee Decision No. 260 of A.J. 1377 (A.D. 2009) concerning the declaration of the exclusive economic zone of the Great Socialist People's Libyan Arab Jamahiriya (UN DOALOS Bulletin 2009, n. 72, pag. 78).

Spetta alla Marina Militare, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 110 del Codice dell'Ordinamento Militare (COM) ⁽¹⁾ la sorveglianza dei confini nelle acque internazionali per evitare conflitti di giurisdizione o di appropriazione illegittima di risorse, nell'ambito della propria missione di "componente operativa marittima della difesa militare dello Stato". L'art. 115, comma 3 del COM stabilisce, altresì: "ai comandanti delle unità di vigilanza di cui al comma 1 lett. a) è riconosciuta la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria, ai sensi dell'art. 57, comma 3 del codice di procedura penale", a tutela della sicurezza delle attività marittime.

Si rammenta, inoltre, che l'art. 73 della Convenzione di Montego Bay sul diritto del mare riguarda l'applicazione nella ZEE delle leggi e dei regolamenti dello Stato costiero che può esercitare le sue prerogative senza pregiudicare il diritto di navigazione e di sorvolo degli altri Stati. Allo Stato costiero la Convenzione riconosce, altresì, il potere di applicare le proprie leggi e regolamenti nella ZEE a condizione che queste non siano in contrasto con la Convenzione stessa o con altre norme internazionali.

1) Decreto legislativo n. 66 del 15 marzo 2010 e successive modifiche.



I DOSSIER DI AERO

Nel variegato assetto così delineato si inquadrano le proposte progettuali attualmente in esame presso il MASE, così come il rilevante tema della pianificazione delle zone di accelerazione, prevista dalla Direttiva RED III ⁽¹⁾ e dal D.Lgs. 190/2024 ⁽²⁾, anch'essa in capo al MASE.

Tale pianificazione costituisce il presupposto indispensabile per una effettiva accelerazione della diffusione di energia pulita, e la VAS dei piani delle zone di accelerazione deve garantire la tutela e la protezione dell'ambiente in uno scenario in cui i progetti FER localizzati nelle zone di accelerazione siano esentati dallo svolgimento della VIA, così come previsto dal Regolamento 2577/2022 ⁽³⁾, dalla citata Direttiva RED III e dal più recente D.Lgs. 190/2024 segnalato.

Nell'attesa dell'entrata in vigore degli accordi e del perfezionamento della ZEE, la pianificazione delle zone di accelerazione da sottoporre a VAS, così come la progettazione di FER sottoposta a VIA, sono possibili, garantendo il rispetto delle condizioni fissate dalla Convenzione di Montego Bay.

Nel contemperare le esigenze dei possibili molteplici usi del mare, anche conflittuali, la pianificazione delle zone di accelerazione può e deve tenere conto degli accordi già in essere con i paesi frontalieri, nonché delle effettive condizioni geografiche e dimensionali delle porzioni di mare oltre le 12 miglia nautiche e fino alle linee di equidistanza o alle altre condizioni già concordate, in caso di accordi stipulati, o fissate dalla Convenzione di Montego Bay, nel caso di accordi a venire.

“ IN UN QUADRO DI FORTE SPINTA ALLA DIFFUSIONE DELLE FER IN MARE, UNA RAPIDA PIANIFICAZIONE DELLE ZONE DI ACCELERAZIONE GARANTIRÀ NON SOLO DI VELOCIZZARE IL PERCORSO DI DECARBONIZZAZIONE, ASSICURANDO, ATTRAVERSO IL PROCEDIMENTO DI VAS, IL RISPETTO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI, MA ANCHE LA CERTEZZA DEGLI INVESTIMENTI. ”

Anche il Piano del Mare ⁽⁴⁾ afferma che l'estensione dei diritti sovrani dello Stato nella ZEE consentirà, in particolare, lo sfruttamento sostenibile delle energie rinnovabili, incluso l'eolico ed il fotovoltaico offshore e le forze del mare e delle correnti, anche tenendo conto della Strategia europea in materia di energie rinnovabili offshore all'interno della quale si fa esplicito riferimento al Piano di Gestione dello Spazio Marittimo, inteso quale strumento per l'individuazione delle aree marittime destinate allo sviluppo delle energie rinnovabili, e nel rispetto dell'Agenda verde europea 2030 (Green Deal) e dei Sustainable Development Goals (SDGS).

In un quadro di forte spinta alla diffusione delle FER in mare, una rapida pianificazione delle zone di accelerazione garantirà non solo di velocizzare il percorso di decarbonizzazione, assicurando, attraverso il procedimento di VAS, il rispetto della sostenibilità ambientale degli interventi, ma anche la certezza degli investimenti.

1) Direttiva (UE) 2023/2413 del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 ottobre 2023 che modifica la direttiva (UE) 2018/2001, il regolamento (UE) 2018/1999 e la direttiva n. 98/70/CE per quanto riguarda la promozione dell'energia da fonti rinnovabili e che abroga la direttiva (UE) 2015/652 del Consiglio.

2) Decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190, "Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettera b) e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118, (GU del 12 dicembre 2024, n. 291).

3) Regolamento (UE) 2022/2577 del Consiglio del 22 dicembre 2022 che istituisce il quadro per accelerare la diffusione delle energie rinnovabili.

4) Approvato il 31 luglio 2023 dal CIPOM (Comitato Interministeriale per le Politiche del Mare), istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ai sensi del decreto-legge 11 novembre 2022, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 16 dicembre 2022 n. 224.

"VI PRESENTO OWEMES, CHE STUDIA E IMPLEMENTA L'EOLICO OFFSHORE"

di ALESSANDRO CORSINI
Presidente OWEMES

Senza timore di essere smentiti, uno dei contributi più significativi alla ricerca sull'energia eolica offshore in Italia si può far risalire al 1992. In quell'anno ENEA (Ente Nazionale Energia ed Ambiente) avviava le attività in questo campo sotto la guida di Gaetano Gaudiosi, ex leader del Progetto Energia Eolica (1980-1986), e dava vita, con altre organizzazioni italiane ed europee, a quattro conferenze internazionali sull'energia eolica marina a partire dal primo OWEMES European Seminar di Roma (1994) (Gaudiosi G., Offshore wind energy in the Mediterranean and other European Seas, Renewable Energy, 1, pp. 675-691, 1994) fino al seminario europeo del 2003 a Napoli.

Questa è stata la cornice culturale, questo l'ecosistema genuinamente transnazionale, dal quale, al fine di potenziare e promuovere la ricerca e lo sviluppo sulle energie rinnovabili marine, nel 2006 nasce l'Associazione OWEMES (non-profit) fondata da Gaetano Gaudiosi che, per primo, intuisce il potenziale delle energie marine nelle aree mediterranee.

Da allora, OWEMES, alla cui Presidenza si sono succeduti colleghi della scuola romana dell'Università degli Studi "Sapienza" di Macchine a Fluido e Sistemi Energetici (Proff. Domenico Borello e Franco Rispoli), ha riunito ricercatori accademici, tecnici e ingegneri dell'industria dell'eolico offshore e dell'energia marina, preservando questa eredità, organizzando conferenze, incontri ed eventi, costruendo relazioni con associazioni simili e promuovendo la ricerca e l'innovazione nel campo delle energie rinnovabili marine.

Attualmente, l'associazione è dedicata alla promozione dello studio e dell'implementazione dell'eolico offshore e di altre tecnologie di energia rinnovabile marina nei mari Mediterraneo ed Europei. La missione dell'organizzazione è promuovere il vasto potenziale delle fonti di energia marina, inclusi l'eolico offshore e l'energia oceanica, ed esplorare i loro impatti socio-economici positivi. La visione di OWEMES è quella di una collaborazione e sinergia tra la comunità di ricerca e l'industria. Crede fermamente che il Mar Mediterraneo abbia la capacità di diventare un hub leader per l'energia blu, guidato da tecnologie all'avanguardia e pratiche sostenibili.

In questa direzione, OWEMES favorisce lo scambio di idee, conoscenze ed esperienze attraverso eventi coinvolgenti, conferenze e seminari, con l'obiettivo di rafforzare gli sforzi collettivi verso un futuro energetico più verde e sostenibile.

OWEMES promuove la cultura dell'innovazione ispirando soluzioni creative e promuovendo il progresso tecnologico nel campo dell'energia marina. Nel 2024, ha contribuito al lancio della prima Academy dell'Eolico Offshore (in collaborazione con AERO e ELIS), primo esempio di programma educativo di miglioramento e riqualificazione delle competenze con l'obiettivo di creare un panorama di nuovi professionisti al servizio della crescita delle rinnovabili marine.



Milestones

- 2006 Fondazione dell'Associazione OWEMES.
- 2009 Pubblicazione del libro Offshore Wind Power, Gaetano Gaudiosi & John Twidell.
- 2010 Proposta OWEMES per le prime linee guida Eolico Offshore.
- 2019-2022 Contributo di OWEMES alle linee guida e pratiche per l'energia eolica offshore in Brasile (cooperazione con IBAMA) e Italia (cooperazione con ANEV).
- 2022 OWEMES firma un Memorandum d'Intesa "to promote Offshore Wind knowledge sharing" con Royal Danish Embassy e CNR INM Istituto di Ingegneria del Mare.
- 2024 OWEMES entra nell'Associazione AERO come Socio Collettivo.
- 2024 OWEMES ha contribuito al primo whitepaper sul fotovoltaico galleggiante offshore (cooperazione con AERO).

UN MARE DI OPPORTUNITÀ: IL PIANETA, L'ENERGIA GREEN, IL NUOVO SUD

di **MICHELE SCOPPIO**

CEO Gruppo Hope e Segretario Generale di AERO

Michele Scoppio, CEO del Gruppo Hope e Segretario Generale di AERO, assieme al giornalista Enrico Ciccarelli, ha scritto "Un mare di opportunità": un libro che racconta come, nella galleria degli orrori del male che l'umanità provoca a sé stessa, il posto d'onore lo occupino soprattutto i combustibili fossili.

La necessaria transizione ambientale ed energetica alle rinnovabili ha come suoi principali alleati la ragione e il metodo scientifico. Per questo è ancora l'uomo e il suo ingegno la migliore risposta ai problemi creati dall'uomo stesso.

Dovrà essere vero anche per l'energia.

L'inevitabile e indifferibile cambiamento comporta difficoltà e travagli, ma anche nuove possibilità. Le energie da fonte rinnovabile sono l'unica strada per salvare lo sviluppo senza rendere invivibile il pianeta, stremato dal saccheggio delle sue risorse compiuto in poco meno di due secoli, nell'età chiamata Antropocene.

In questo scenario, l'eolico offshore, correttamente progettato, è non solo pienamente compatibile con la tutela dell'ecosistema marino e con la vocazione turistica, ma è anche l'occasione di un cambio di paradigma per le periferie d'Italia e d'Europa, in particolare il nostro Mezzogiorno, per il quale i parchi eolici marini possono rappresentare quel volano di sviluppo che alla fine dell'Ottocento fu l'idroelettrico per la Lombardia. Una scelta strategica e un'assunzione di responsabilità che chiamano in causa l'intera classe dirigente, dagli imprenditori e investitori al sistema delle rappresentanze politico-istituzionali e alla cittadinanza attiva, anche alla luce degli stretti legami esistenti fra sostenibilità ambientale ed equità sociale. Per fare di una difficile sfida un cruciale punto di svolta.



"Un mare di opportunità" si fregia della prefazione di Francesco Starace, già Amministratore Delegato e Direttore Generale Enel, e della postfazione di Rosy Russo, nominata nel 2019 dal Corriere della Sera tra le 50 donne più influenti nel 2019.

Quest'opera nasce dall'ambizione di rendere accessibili a tutti anche le informazioni tecniche che sono alla base della transizione energetica e della necessità del cambiamento, perché ogni cittadino sia messo nella condizione di comprendere il ruolo dell'energia, sia in termini di salute del territorio, sia in relazione all'evoluzione continua della società.

Il cambiamento autentico si raggiunge attraverso la condivisione.

Il volume è composto da 112 pagine circa e contiene illustrazioni a colori.

L'acquisto del libro, direttamente dal Gruppo Hope, scrivendo a info@hopegroup.it, consente di sostenere l'Associazione Autoctoni per un progetto di rimboschimento di comunità, un piccolo, ma concreto segnale perché lasciare radici è un nostro dovere nei confronti delle generazioni future.

Imprese & Territori

Trasporti via mare

Nel porti del Sud il 53% del traffico nazionale auto e impianti - p.12

Sport&Business

Venezia presenta il nuovo stadio da 92 milioni - p.13



PASQUA STELLE A SORRINTO
Ha aperto il Grand Hotel Excelsior Vittoria e Antonio Montefusco (a lato), chef del ristorante stellato Terra Bonquet, propone uno speciale menu pasquale. Info: <https://excelsiorvittoria.com>



Eolico off shore in Sicilia, sistema a passo lento

Transizione green

Manca la pubblicazione del decreto porti e si attende la data per le aste Fer 2

Nino Amadore

Dal nostro inviato
MISTERBianco (CATANIA)

Non ci sono, se vogliamo, ritardi. Ma la lentezza in cui si muove tutto il sistema che ruota attorno alla costruzione degli impianti eolici off shore rischia di far perdere alla Sicilia (e non solo) grandi opportunità su più fronti. E in particolare, alla luce del cosiddetto decreto porti, le opportunità che riguardano il porto di Augusta che è insieme a Taranto scalo prioritario nell'ambito della strategia di sviluppo del settore. Un tema che è stato affrontato nel corso di Ecomed, la fiera dedicata all'innovazione energetica e al futuro del Mediterraneo che si è tenuta nei giorni scorsi a

Misterbianco, in provincia di Catania.

Il punto sull'avanzamento del programma off shore lo ha fatto Aero, l'associazione delle energie rinnovabili off shore che riunisce le principali società della filiera, consapevole che il ruolo della Sicilia è strategico per la sua particolare posizione nel Mediterraneo che è il bacino in cui nei prossimi anni si svilupperà di più il settore coinvolgendo anche gli altri paesi che vi si affacciano.

Ci sono almeno tre questioni su cui gli addetti ai lavori appuntano la loro attenzione: l'iter autorizzativo dei progetti, le aste per gli incentivi a valere sul cosiddetto Fer 2, la piena attuazione del decreto porti. «Camminiamo a passo di lumaca, ma bisognerebbe andare come lepri» commenta il presidente di Aero Fulvio Mamone Capria. Partiamo dalla questione autorizzativa: in Sicilia ci sono 9 progetti che sono in Via di cui uno già esito, che si chiama 7Seas che fa capo alla joint venture italiana per le energie rinnovabili tra Plenitude (Eni) e Cdp Equity e Copenhagen Infrastructure Partners (Cip). La potenza totale per questi progetti in valuta-

zione è di 5,7 Gw (su un totale di 23 progetti, per circa 16,5 Gw in fase di Valutazione di Impatto ambientale), di cui 0,250 Gw (250 Mw) che sono quelli del progetto 7Seas sono già stati approvati. Solo in Sicilia poco più di un terzo del totale dei progetti del nostro Paese. Un'occasione unica per la filiera dell'acciaio in generale e soprattutto per il porto di Augusta ma «il decreto non è stato ancora pubblicato - dice Mamone Capria - e ancora non sappiamo quale sarà il valore economico, per Augusta servirebbero almeno 50 milioni per rafforzare le banchine e altre aree. Per taranto una trentina di milioni. Diciamo che complessivamente sarebbero necessari un centinaio di milioni». Non è una questione di poco conto perché riguarda anche la competitività del sistema Italia: «La Francia si è portata avanti con il porto di Marsiglia - dice

Mamone Capria - per noi è importante anche ai fini dello sviluppo dell'off shore in Paesi come la Grecia ma non solo. È un'opportunità unica e per il ruolo cruciale e strategico che i porti rivestono per la realizzazione dei galleggianti e l'assemblaggio delle turbine, la presenza di scali marittimi nelle vicinanze degli impianti eolici off shore è una garanzia di fattibilità progettuale per tutti gli investitori, oltre che un fattore di riduzione di costi in termini di trasporto e logistica, ma anche di minimizzazione degli impatti ambientali».

Ultimo punto, ma non per importanza, è quello che riguarda l'attuazione del decreto Fer 2 che dedica incentivi per un totale di 3,8 Gw all'off shore rispetto alla capienza di 4,6 Gw totali: «In questo caso manca la data per le aste Fer 2 cui potranno partecipare in questa fase quattro progetti. Secondo una prima previsione le gare dovrebbero essere avviate entro il primo semestre di quest'anno ma il ministero deve ancora stabilire le date. Anche questa è una misura importante per lo sviluppo del settore».

50

MILIONI DI EURO
Stima in milioni di euro sui fondi necessari per rilanciare il porto di Augusta alla luce dei progetti per l'eolico off shore

Mamone Capria, presidente Aero:
«Augusta strategica per lo sviluppo in tutta l'area di Mediterraneo»

la Repubblica
Economia e Energitalia
Ed. Online - 9 maggio 2025

LINK:
<https://www.repubblica.it/economia/rapporti/energitalia/storie/2025/05/09/news/la-denuncia-di-aero-eolico-offshore-escluso-dal-fer2-424176919/#PREMIUM>

Menu

Cerca

la Repubblica

ABBONATI Accedi

Economia

A&F Energitalia

La denuncia di Aero: "Eolico offshore escluso dal Fer2"

L'associazione del settore: "Una scelta incomprensibile del governo, soprattutto dopo gli impegni presi dall'Italia a livello europeo per la decarbonizzazione al 2030 e al 2050"

DICONO DI NOI

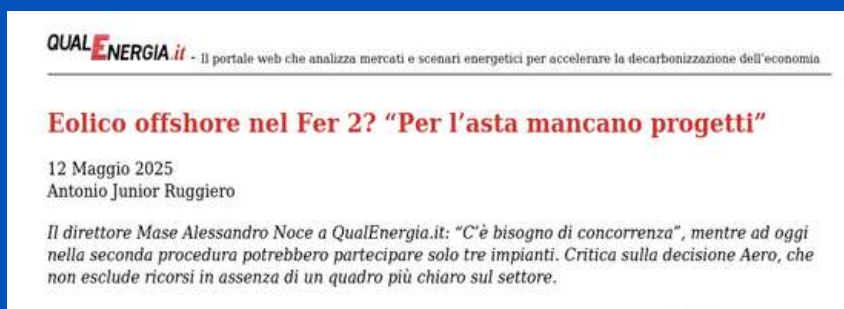


greenreport.it
Ed.Online
12 maggio 2025

LINK
<https://www.greenreport.it/news/nuove-energie/55592-denuncia-aero-nel-decreto-fer2-eolico-offshore-assente-il-governo-chiarisca-la-sua-strategia-di-decarbonizzazione>

QualEnergia.it
Ed.Online
12 maggio 2025

LINK:
<https://qualenergia.it>



LINK:
<https://www.linkiesta.it/2025/05/eolico-offshore-ritardi-incentivi-decreto-fer2-governo-meloni/>

Linkiesta
Ed.Online
22 maggio 2025



EnrgiaOltre
Ed.Online
23 maggio 2025

LINK:
<https://energiaoltre.it/per-litalia-e-giunta-lora-di-puntare-forte-sulleolico-offshore/>



APPUNTAMENTI DI GIUGNO

Taormina Film Fest

Taormina – 10 giugno 2025

CONVEGNO:

Gli scenari energetici della Regione Siciliana

Eolico offshore ed idrogeno:

Le nuove sfide della defossilizzazione

Ci vediamo il **3 luglio** presso l'Aula dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati per il III Convegno Nazionale AERO, IL MOMENTO CHIAVE DELL'ANNO PER CHI CREDE NEL FUTURO DELL'ENERGIA RINNOVABILE IN MARE. UN GRANDE APPUNTAMENTO DI CONFRONTO POLITICO E ISTITUZIONALE, DOVE LA NOSTRA VOCE POTRÀ INCIDERE SULLE SCELTE STRATEGICHE del paese. UN'OCCASIONE DA NON PERDERE: ESSERCI FA LA DIFFERENZA. NON MANCATE!
A breve troverete l'Agenda sul nostro sito!

NOTIZIE BREVI

Norvegia: premier Store, eolico offshore soluzione energetica per il futuro

L'eolico offshore sarà parte della soluzione energetica del futuro per la Norvegia. Lo ha affermato il Parlamento (lo Storting) il premier norvegese Jonas Gahr Store, spiegando che il governo «da' per scontato che ridurremo le emissioni, creeremo posti di lavoro e raggiungeremo gli obiettivi climatici. Saremo all'avanguardia nell'avvio di alcune importanti tecnologie in grado di soddisfare questi requisiti». Dal punto di vista della Norvegia, «dobbiamo entrare nel settore delle energie rinnovabili. Il vento è una risorsa ovvia, l'oceano risolve molte sfide terrestri», ha osservato Store, ricordando come il Paese abbia «la seconda costa più lunga del mondo». «Abbiamo molto vento lungo la costa. Questa è chiaramente un'opportunità di sviluppo per la Norvegia».

Parere delle regioni su progetto offshore

Uno studio scientifico pubblicato su Futura Sciences ha studiato l'habitat marino in prossimità di impianti eolici offshore. Come riporta il sito [www.futura-sciences.com](http://www.futura-sciences.com/en/offshore-wind-turbines-have-an-unexpected-impact-on-wildlife_17922/), inaspettatamente gli habitat della fauna marina sono preservati: la ricerca è stata condotta con un metodo chiamato "DNA environmental", che è poco invasivo rispetto agli equilibri sottomarini. Scrive la rivista: "They tested over 400 seawater samples and found clear evidence that these marine creatures were present and active near the turbines".

Al link di seguito l'approfondimento della notizia: www.futura-sciences.com/en/offshore-wind-turbines-have-an-unexpected-impact-on-wildlife_17922/

New York, torna in pista il mega progetto

L'amministrazione Trump ha dato il via libera al mega progetto per un parco eolico offshore a New York. I lavori di costruzione di Empire Wind a sud di Long Island erano già iniziati ma lo scorso mese il presidente statunitense li aveva fermati provocando un'onda d'urto molto pericolosa per l'intero settore. Il Dipartimento dell'Interno ha revocato l'ordinanza di sospensione a seguito delle pressioni esercitate da Equinor, azienda norvegese costruttrice, e da Kathy Hochul, governatrice dello Stato di New York. Molly Morris, presidente di Equinor Renewables Americas, aveva dichiarato ai media a inizio maggio che, a seguito dell'ordinanza di sospensione, l'azienda sarebbe stata presto costretta a annullare del tutto il progetto multimiliardario. La cancellazione sarebbe costata 50 milioni di dollari a settimana al colosso norvegese, secondo Morris. Empire Wind 1 è un progetto da 5 miliardi di dollari e 810 megawatt di potenza. Realizzarlo significa salvare migliaia di posti di lavoro e fornire energia a 500mila abitazioni, secondo le stime di Equinor. (leggi di più su Rinnovabili.it)



ASSOCIAZIONE DELLE ENERGIE RINNOVABILI OFFSHORE
MAGAZINE

**Aero Magazine è una pubblicazione mensile
online di Aero, Associazione delle Energie
Rinnovabili Offshore**

Sede: Piazza Madama 9, 00186 Roma (RM)
C.F. 96564570586 - www.assoaero.org
Tel. 06.69451335

Direttore responsabile: Fulvio Mamone Capria
Direttrice editoriale: Stefania Divertito
Segreteria: Caterina Bagli

Per info, suggerimenti, news, contatti:
segreteria@assoaero.org

Curato da: Storie Spettinate - storiespettinate.it

I NOSTRI ASSOCIATI



SUPPORT CLEAN ENERGY: PARTNER WITH US FOR OFFSHORE RENEWABLES

